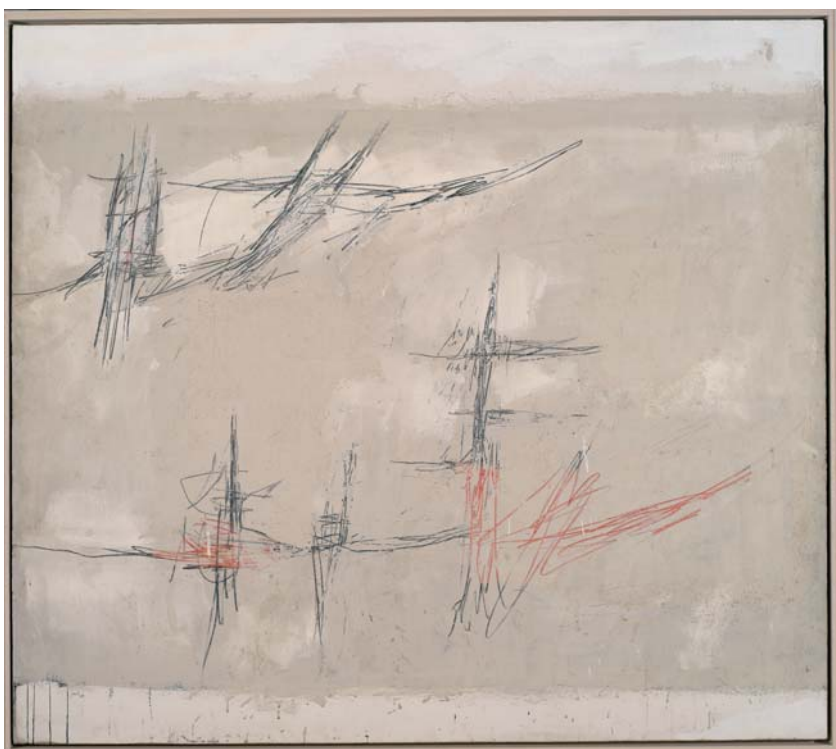


IL MART RISCOPRE L'ARTE ITALIANA DELLA COLLEZIONE VAF - STIFTUNG 1947-2010

Rovereto, MART

02 luglio - 30 ottobre 2011

di Cinzia Folcarelli



Achille Perilli

L'unione dei contrari, 1959
tecnica mista su tela, cm 160 x 180
Mart, Museo di Arte Moderna e
Contemporanea di Trento e
Rovereto, VAF-Stiftung

pagina accanto:

Francesco Guerrieri

Ritmostruttura N6, 1965
acrilico su tela, cm 100 x 130
Mart, Museo di Arte Moderna e
Contemporanea di Trento e
Rovereto, VAF-Stiftung

Lia Drei

Struttura spaziacromatica B.N.,
1964
acrilico su tela, cm 120 x 130
Mart, Museo di Arte Moderna e
Contemporanea di Trento e
Rovereto, VAF-Stiftung

Riccardo Guarnieri

Superficie grafica con due verticali
n.46, 1963
tecnica mista su tela, cm 80 x 100
Mart, Museo di Arte Moderna e
Contemporanea di Trento e
Rovereto, VAF-Stiftung

Vastissimo e complesso è l'odierno panorama dell'arte contemporanea.

Espressioni originali si intersecano a rivisitazioni del passato in un panorama che vede la presenza sempre più massiccia di nuovi mezzi espressivi mutuati dal mondo dei *media*. In questo caleidoscopio artistico il ruolo del collezionista assume importanza soprattutto dal punto di vista del lascito per il futuro. Ovviamente sto parlando di collezionismo ad altissimo livello come nel caso della collezione di Volker W. Feierabend, la VAF-Stiftung, dedicata esclusivamente all'arte italiana, che annovera capolavori del primo Novecento di artisti come Giacomo Balla, Carlo Carrà, Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Massimo Campigli, anche se la sua peculiarità è la presenza di opere del secondo Novecento di artisti che hanno avuto risonanza in passato ma che per vari motivi legati al mercato dell'arte e

alle vicissitudini personali non sono stati inseriti nei circuiti principali dell'arte contemporanea o ne hanno fatto parte solo temporaneamente.

Il direttivo del MART (Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto) fin dalla sua fondazione, nel 1987, ha avviato un proficuo scambio culturale con i collezionisti privati, volto all'arricchimento delle raccolte, intuendone con intelligenza le potenzialità. Da parte sua Feierabend, oltre ad appassionarsi all'arte italiana del Novecento, ha istituito nel 2006 un premio per i giovani artisti, dedicato alla memoria dello scultore Agenore Fabbri, artista presente e molto ben rappresentato nella collezione. In questo caso dal connubio tra il collezionista e il museo sono nate iniziative ed esposizioni di alta qualità.

Percorsi riscoperti dell'arte italiana, in corso al MART è l'ideale prosecuzione della mostra del 2005 intitolata *Un secolo d'arte italiana. Lo sguardo del collezionista*, in cui è stato esposto un nucleo di opere della VAF-Stiftung poi divenute parte della collezione permanente del MART.

L'esposizione odierna, curata dalla direttrice Gabriella Belli e da Daniela Ferrari, si divide in due sezioni distinte, l'una volta alla riscoperta e valorizzazione di artisti e gruppi attivi tra gli anni Cinquanta e Ottanta del Novecento, l'altra dedicata agli artisti giovani della collezione, le opere dei quali dialogano con quelle degli artisti attivi negli anni Ottanta.

Una attenzione particolare è rivolta ai gruppi come il Gruppo nucleare, Tempo Tre e il binomio Sperimentale p.

Il Razionalismo concreto, il Costruttivismo e l'Informale sono molto ben rappresentati nella prima sezione e testimoniano un panorama artistico che da una parte volgeva verso l'astrazione ma al contempo reagiva ad essa adottando un fare artistico libero da qualsiasi

schema. D'altro canto la sezione dedicata ai giovani annovera numerose opere figurative che si confrontano però con le nuove tecnologie. Un'opera di Gualtiero Nativi, *Simbolo*, del 1947, apre l'esposizione, e lo fa con una geometria dinamica creata da linee di forza diagonali che tagliano la composizione. Da qui si dipana tutto il percorso della sezione sul Razionalismo concreto e sul Costruttivismo.

Seguono l'Informale e il Movimento nucleare, gli artisti che si sono espressi con opere polimeriche, quelli che hanno privilegiato la sperimentazione dei nuovi mezzi espressivi come il video e l'happening e la Pop Art.

Numerosissimi sono gli artisti presenti nella collezione ed elencarli tutti appesantirebbe il testo. Nel catalogo, edito da Silvana Editoriale, Daniela Ferrari racconta puntualmente, con attenzione critica, le vicissitudini dei vari movimenti e dei singoli artisti in un sapiente collage storico-artistico.

L'esposizione si chiude con il *Grande tabellone consumistico bifrontale. Oltre l'accumulazione* di Paolo Scirpa, opera monumentale realizzata nel decennio 1992 – 2002, raccordo tra tra la parte storica e la parte contemporanea della mostra.

La collezione Vaf-Stiftung è anche attenta alla valorizzazione dei sodalizi artistici, come nei casi del gruppo Tempo Tre e del binomio Sperimentale p. Tempo Tre, attivo dal 1963 al 1965 a Genova, vede la presenza degli artisti Giancarlo Bargoni, Attilio Carreri, Riccardo Guarnieri, Arnaldo Esposito, Gianni Stirone, dell'incisore Giorgio Bompadre e del critico Germano Beringheli. La loro arte reagisce all'Informale attraverso schemi compositivi semplificati e punti di riferimento formali. Il binomio Sperimentale p. (p = puro) di Lia Drei e Francesco Guerrieri nasce invece durante il Convegno Di Verucchio nel settembre del 1963 dalle ceneri del Gruppo 63 che annoverava, oltre a loro due, anche Lucia Di Luciano e Giovanni Pizzo. Anche per Drei e Guerrieri alla base c'è la necessità di andare oltre l'Informale, attraverso studi sui meccanismi della percezione visiva e dei processi retinici all'interno di quella che già era diventata la civiltà delle immagini. Inoltre la finalità fondamentale dello Sperimentale p. è l'intersoggettività del linguaggio artistico, ottenuta attraverso l'efficacia ottico – percettiva data dalla razionalizzazione delle strutture formali e cromatiche. L'arte risulta connessa alla ricerca scientifica e al ciclo di produzione industriale rivendicando però l'autonomia del “prodotto” artistico. ■

